



Cosa vogliono di più?

In un momento come questo, in cui tutto viene messo in discussione: famiglia e politica, matrimonio e fede religiosa, scienza ed arte; in un momento in cui la violenza sta lacerando la coscienza e insanguinando le strade, la gioventù che vive ai margini della società, continua a creare problemi alle autorità pubbliche ed ai cittadini in generale. Diversi centri giovanili che ebbero grande successo, uno dei quali a Zurigo, sono stati chiusi in quanto era luogo di incontro di drogati, di alcoolizzati e di trafficanti di stupefacenti. Nello stesso tempo i giovani si logorano e protestano chiedendo di avere sempre maggiori privilegi. Dando loro di tutto, secondo un mio punto di vista, è errato, poiché mai come ora la gioventù ha goduto di tanta libertà, ha avuto tante occasioni di esprimersi e di formarsi, e tante condizioni favorevoli di vita. La giovane generazione, contrariamente a quella che l'ha preceduta, gode di facilità incredibile per imporre, per ricrearsi e per costruire, per fare esperienza in tutti i campi. Se paragoniamo questa situazione a quella di prima della guerra, negli ambienti operai e contadini, ci accorgiamo che i ragazzi di allora, spesso erano costretti a lavorare prematuramente, erano privi di divertimenti, non avevano alcun diritto alla parola, vivevano in abitazioni scomode e sovraffollate, si nutrivano in modo irrazionale e talvolta insufficiente, erano ben più sfruttati e incompresi dei giovani di oggi. Tuttavia sono questi che gridano la loro rivolta, che reclamano diritti e ancora diritti: in particolare quello di

sottrarsi alle leggi, cercando degli isolotti extraterritoriali, i famosi centri autonomi, nei quali nessuno, salvo loro, ha voce in capitolo. Non basta desiderare qualcosa per avere il diritto di ottenerla; bisogna prima di tutto pagarne il prezzo, senza far credere ai giovani, che la società è colpevole o mal fatta, perché non permette loro di ottenere tutto e subito, senza sforzo, senza il rispetto delle procedure democratiche. Una società nella quale i vantaggi fossero ottenuti con la violenza o con le interdizioni di ogni specie, sarebbe profondamente ingiusta, poiché sarebbe alla portata della legge del più forte. Eppure su questa strada si mettono certi gruppi di giovani, quando esigono senza condizioni, quando intimano alla società di obbedire loro, quando rifiutano la discussione e esercitano la violenza. Questa forma di terrorismo è senza scusa. I mali che alcuni attribuiscono alla società sono, ohimé, quelli di cui l'uomo soffre da sempre. Un uomo libero da ogni pressione sociale, statale ed economica, come quello che viene richiesto, non è mai esistito e forse non esisterà mai. L'essere umano è un essere di desiderio: è anche per questo che è capace di progredire. Ogni cultura ha i suoi costumi, le sue forme sociali che preservano dal caos. Volerle rifiutare, voler creare una società senza costumi, dunque senza giuste tradizioni, è un abbaglio, peggio un'utopia pericolosa, generatrice di angosce. Quando non c'è più nulla a cui riferirsi è la vertigine, l'assurdo, il vicolo cieco: se non ci sono i valori, non c'è

nessuna possibilità di rispettarli e di difenderli e nemmeno di trasgredirli. Senza dubbio i colpevoli di questa situazione, non assurda ma preoccupante, sono quelli che presentano ai giovani un'immagine intollerabile della loro società, del loro paese, del loro avvenire, a vero dire, di loro stessi. In effetti tutti noi e in particolare i giovani, stiamo vivendo in una situazione che ci rende insicuri di tutto: del politico, del sociale e del personale. Questa situazione determina in larga misura, lo scatenarsi di forze distruttive derivanti da insoddisfazioni, frustrazioni e disillusioni. Però non dobbiamo prendere atto passivamente di queste manifestazioni gravissime, dobbiamo invece, andare a cercare le cause che le determinano. Accanto allo stato di disagio profondo, di atteggiamenti di chiusura di molti giovani, scopriamo anche un'effettiva e sincera volontà di contribuire al miglioramento personale sociale. Non ci sono quindi ragioni per disperare del futuro etico dei giovani, ma c'è da impegnarsi affinché la loro volontà di crescita morale possa realizzarsi, e specialmente in questo anno 1985 dedicato al giovane, si riesca in modo concreto a realizzare ciò che spesso si promette e mai si mantiene.

Antonio Di Cerbo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.15	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15

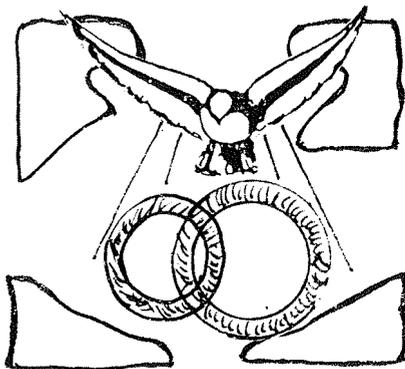


Battesimi



Laura Ferraro di Mauro e Bozita Vuk, Adliswil
Michel Musci di Michele e Giovanna Gubello, Adliswil
Eleonora Curcio di Antonio e Giuseppina Savino, Adliswil
Conte Gaetano di Battista e Rossano Giovanna, Thalwil
Ballestrin Alessandro di Gilberto e Brendolise Aurora, Au
Greco Antonio di Angelo e Palmisano Antonella, Adliswil
D'Andrea Massimo di Antonio e Manganiello Antonella, Bäch
Riillo Loris di Franco e Merola Assunta, Oberrieden
Diano Maria Stella di Pasquale e Cianci Teresa, Sihlbrugg
Di Franca Mariella di Salvatore e Meroli Luisa, Freienbach
Malagnino Alessio di Osvaldo e Marra Esterina, Horgen

Chiappetta Letizia Pamela di Salvatore e Piombino Eleonora, Adliswil
Rattazzi Angelo di Nicola e Esposito Anna, Adliswil
Curcio Eleonora di Antonio e Savino Giuseppina, Adliswil
Caldarigi Renato di Giuliano e Valeriana Baldarelli, Wädenswil
Barberio Stefania di Giorgio e Petruziello Carmela, Rüschnikon



Matrimoni

Versamento Giuseppe e Rafaniello Rosa, Horgen
Tedeschi Romeo e Perillo Ermelinda, Horgen
Giampa Gianni e Agostini Angela, Oberrieden
Di Franca Salvatore e Meroli Luisa, Freienbach
Riillo Franco e Merola Assunta, Oberrieden
Malagnino Osvaldo e Marra Esterina, Horgen
Spörri Bruno e Ferrarese Angela, Gattikon

Per chi suona la campana

Gabrieli Alfredo 19281985

Alcuni giorni fa la moglie di Alfredo mi chiedeva al telefono che desiderava ricevere ogni mese «Incontro».
Strano gioco della vita; lo riceverà e vi leggerà il nome del suo Alfredo.
Una pausa pasquale per ritornare al paese, tra gli amici, e la morte che ghermisce senza pietà.
Non conoscevo Alfredo che di vista, ma credo

che pensando al lungo periodo trascorso in emigrazione, come bravo e laborioso muratore, vengano spontanee alcune riflessioni.

Riflessioni che sono il denominatore di tanti operai italiani.

Quando una persona muore, parente, amico o sconosciuto, non possiamo rimanere indifferenti.

Con lei muore anche una parte di noi.

La morte di un lavoratore ci deve rendere più solidali con coloro che lavorano materialmente.



Purtroppo questo grande cantiere che è il mondo, nel quale gli operai sono gli artefici della nuova creazione nelle mani di Dio, diventa spesso il luogo di odio, gelosia e sfruttamento. Non è segno di Amore.

Perciò la morte di un amico che ha lavorato, diventa il momento della solidarietà con tutti gli operai del mondo, che sognano un mondo più giusto, più pulito moralmente, dove non c'è chi sfrutta e chi è sfruttato, ma dove la giustizia e l'amore diventano la forza per un mondo migliore.

Mi sovviene una semplice poesia a chiusura di queste brevi riflessioni:

Dice il Signore a chi batte alle porte del suo regno:

fammi vedere le mani
saprò se ne sei degno.

L'operaio fa vedere le sue mani
dure di calli.

Hanno toccato tutta la vita
ferro, fuoco, sassi e metalli.

Son vuote di ogni ricchezza,
nere stanche pesanti.

Dice il Signore: che bellezza!

Così son le mani dei santi.

Alla moglie e ai figli, provati così duramente dal dolore, l'espressione della solidarietà umana e cristiana.

Maira Christoph 1977—1985

Ci si chiede perchè si muore all'età di 8 anni, quando la vita è appena sbocciata. Si chiedono i genitori questo perchè, pieno di angoscia.

«Non ti chiediamo, o Signore perchè ce lo hai tolto; ti ringraziamo per il tempo che l'hai lasciato presso di noi ...»

È una preghiera dura, difficile, illuminata dalla fede. Quella fede che ci guida a Colui che è Via, Verità, Vita.

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.

«La vita eterna non è una vita che comincia dopo la morte, essa ha origine da questa terra».

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna».

«Chi crede in me, ha la vita eterna».

Con la risurrezione Cristo ha orientato la marcia dell'umanità.

«Non si turbi il vostro cuore. Vi preparerò un posto ... perchè dove sono io siate voi pure ...».

La semplicità del linguaggio di Gesù non deve ostacolare la nostra immaginazione, sempre tesa a materializzare le realtà spirituali.

Magari cerchiamo il cielo tra le nuvole, pronti a scoprirlo popolato di angioletti paffutti.

Ora il cielo è inimmaginabile, perchè il cielo è l'Amore infinito. Essere in cielo vuol dire vivere all'interno dell'Amore.

Il seme caduto in terra non è condannato a morte, da lui sgorga una vita, viva, ricca, abbondante.



I morti vivono, essi sono membri del Corpo di Cristo, a cui noi pure apparteniamo. Noi siamo spiritualmente in rapporto con loro. Non si toccano i nostri corpi ma le nostre anime. Chi riceve Cristo nell'Eucaristia riceve il corpo

totale di Cristo, perchè egli non può essere separato dai fratelli.

Ricever Gesù nell'Eucaristia significa ricevere i vivi nell'aldilà. In Cristo comunichiamo con i nostri morti.

Per un cristiano non ci sono «cari defunti» ci sono solo dei presenti, vivi in Cristo.

Viviamo del temporale e abbiamo sete d'eterno. Signore aumenta la mia fede, io credo anche se le tue parole sono difficile.

Fumagalli Santi Angela **1914—1985**

Esistono persone che, quando muoiono, se pensiamo alla loro vita, fanno affiorare sulle nostre labbra una domanda: «Che cosa si può dire di loro?»

Già la domanda sottolinea una specie di «razzismo». Di fronte alla morte non esistono categorie di persone: siamo tutti uguali.

Se poi cerchiamo di avere una visione profondamente umana e cristiana, allora ci rendiamo conto che ogni persona che ci lascia ha un suo messaggio da lasciarci.

Potremo dire che Angela con il suo fare dimesso, a volte all'occhio umano, ha insegnato a ciascuno di noi, troppo abituati a giudicare la persona esteriormente, che quello che conta non è sembrare, apparire, ma essere.

Non conta sembrare onesti, ma essere onesti. La sua solitudine interiore le aveva insegnato che «in fondo l'unica verità certa è la morte».

È questa verità che l'ha portata a capire che quando la malattia si insinua dentro di noi e devasta il corpo, è inutile ricorrere a pagliativi e aggrapparsi a illusorie speranze: «quando questo male moderno ti colpisce, devi capire che è giunta la tua ora».

È il coraggio morale di guardare in faccia la verità.

Un persona che muore merita sempre il nostro «Grazie», perchè morendo ci insegna a saper morire e a imparare a morire.

C'è sempre da imparare da tutte le persone, qualcosa.

Sta a noi essere attenti a captarne il messaggio.

Maspero Elisa **1938—1985**

Nata a Costa Masnaga il 6.10.1938, lasciò nel 1955 l'Italia per la Svizzera. Nel 1959 si sposa e

dal matrimonio nascono due gemelli: Franco e Claudio, quest'ultimo con il quale ora è insieme nella gloria dei buoni.

Quando una persona muore, muore con lei una parte di noi, perchè ogni persona appartiene alla grande famiglia dell'umanità.

Che dire di questa sorella che ci ha lasciato con una morte così tragica, per una curva maledetta?

Le parole più adatte per riassumere la vita di Elisa sono:

«Il mio cuore sarà continuamente inquieto fino a che non riposerà in te». Non so quanti di noi, dietro il suo volto sereno e scherzoso, hanno intravisto anche una parte misteriosa di Elisa: la sua inquietudine.

Un'inquietudine perchè aveva colto il lato vera dellavita: tutto è relativo e la felicità va colta in valori più alti: l'amore, Dio.

Considerando l'inquietudine interiore di Elisa, e la ricerca di una sua serenità, possiamo dire che la sua morte è stata come un liberarsi di tutto, per entrare nella pace, la pace dei buoni, per essere ora accanto al suo Claudio.

La morte non è l'ultima parola della vita: Cristo ha vinto la morte, perchè egli è l'uomo-Amore, e l'Amore vince tutto.

La morte non è la verità della vita, ma una realtà che rende fragile la vita: chi non ascolta la lezione della morte vive nella illusione.

Ma vorrei che conosceste anche un aspetto nascosto di Elisa.

Diversi anni fa venne da me, spinta dal desiderio di aiutare, contribuendo alla costruzione della Missione di Kisij nel Kenia, e si impegnò nella vendita di dischi, le cui canzoni contenevano un messaggio cristiano di riflessione.

Tra i dischi, due che ho risentito in questi giorni, mi hanno colpito, perchè stranamente collegati alla sua vita:

Uno, il ragazzo che sorride, quasi un presentimento della morte di Claudio:

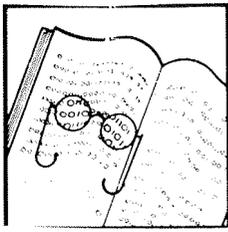
«Il 18 di novembre di un anno che non so, anche un passero da un ramo se ne andò ... venne buio all'improvviso e la vita sua finì, il ragazzo che sorride, lo chiamavano così ... spezzati cuore mio, ma solo per amare.»

E l'altro disco, il sogno è un fumo; quasi un segno della sua esistenza inquieta, dice:

«Il tempo è diventato una salita ... Sono una canna fragile nel vento. Cerco una stella che lassù in cielo si nasconde.»

Non è sentimentalismo a buon mercato; questi pensieri nascosti ci aiutino a scoprire e a capire il vero senso della vita, che, anche a saperci ridere su, è una realtà terribilmente seria.

Per questa lezione, GRAZIE Elisa!



INVITO ALLA LETTURA DEL VANGELO:

La venuta del figlio dell'uomo

L'insegnamento di Gesù, a volte così contrastante con il nostro sentire umano, si proietta in un tempo futuro.

L'evangelo resta essenzialmente tensione, speranza, attesa, non è ancora possesso completo. «Venga il tuo regno» è l'oggetto della fervida preghiera.

Il discepolo di Gesù non fa già parte del regno di Dio; resta da compiere il gesto più importante: quello di entrare in esso.

— Le la vostra giustizia non sorpasserà quella degli scribi e farisei non entrerete nel regno dei cieli.

— Non chi dice: Signore, Signore ... ma chi fa la volontà del Padre mio, entra nel Regno dei cieli.

— In verità, se non diventate come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Il regno di Dio deve essere cercato, meritato, concesso. Tra Gesù e il suo seguace corre un intimo rapporto.

«Se uno si vergognerà di me e delle mie parole, in questa generazione adultera e peccatrice, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui davanti a Dio».

Nella sua relazione attuale con Gesù, il discepolo possiede il germe di una relazione futura. In tal modo l'invito alla vigilanza e alla preparazione finale, acquista per lui un significato particolare.

L'orientamento verso il futuro non si esaurisce in ansiosa attesa, né permette che si dimentichi il presente.

Questi concetti vengono comunicati attraverso un numero di parabole: Quella del portiere in attesa del padrone: Marco 13,33; oppure quella del padre di famiglia: Matteo 24,43 ss; o quella del servo a cui viene affidato un compito di responsabilità: Matteo 24,45 ss.

Nella stessa luce deve essere letta la parabola delle 10 vergini: Matteo 25,1-13; dell'abito nuziale, Matteo 22,11-14.

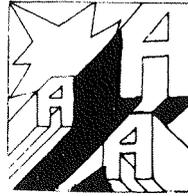
Il fedele che vive nell'attesa del ritorno di Gesù, può essere rappresentato anche come un servo che cura l'amministrazione del padrone

lontano: Matteo 25,14-30. In tutte queste parabole viene sottolineata la responsabilità di ogni uomo.

Ogni uomo perché libero, è responsabile delle proprie azioni che diventano l'espressione del suo essere e la base su cui sarà giudicato.

È una attività laboriosa quella che sgorga dalla vita del cristiano. Nelle situazioni concrete e varie in cui egli è posto, egli sa discernere ciò che Dio vuole da lui e lo compie con gioia.

È questa l'attività fedele che Gesù chiede al suo discepolo in attesa.



Attualità dal Sihltal al lago

HORGEN:

Corso Cultura di Base

«Non è mai troppo tardi» fu il titolo di una rubrica televisiva di molti anni fa.

Una rubrica che sottolineava: «Non è mai troppo tardi per imparare».

Il Comitato Genitori di Horgen, ha voluto lanciare questa iniziativa, per dare un volto diverso a se stesso, in funzione dei genitori. Così un gruppo sia pure ristretto di adulti ha risposto a questo appello, e ogni lunedì sera dalle 19.30 alle 21.30, ci si trova assieme nella sala della Missione e si va a ritroso nel tempo: si rispolverano nozioni di grammatica: nomi, verbi, aggettivi; ci si addentra in elementi nuovi per molti: analisi logica; si affrontano nozioni di letteratura italiana: Come è nata la lingua Italiana e quali figure hanno contribuito alla evoluzione dal latino alla lingua volgare (= vulgus = popolo).

Si fanno esercizi per imparare a scrivere correttamente, perché se è comprensibile e scusabile che all'estero un abbia difficoltà con la lingua locale, non si capisce perché non dovrebbe impegnarsi nella conoscenza della propria, onde evitare alcuni evidenti strafalcioni (es: mi ho imparato, ho andato ecc.).

La sorpresa più gradita è venuta a chi scrive e guida il corso, dalla ricca fantasia dei partecipanti alla composizione di pensieri, fornendo loro solo alcune parole (strada, piazza, vecchi, bambini, bosco).

Ognuno è impegnato nella lettura di un libro che poi presenterà sotto forma di riassunto scritto e orale.

Attraverso una lenta ma costante ginnastica grammaticale, i frutti non mancheranno. È uno dei modi positivi per occupare il tempo libero, arricchendosi culturalmente e spiritualmente.

Ci auguriamo che il piccolo gruppo si arricchisca di altri perchè ripetiamo: «Non è mai troppo tardi per imparare», e tu allora, perchè non ti decidi a partecipare? Telefona al 725 30 95.



WÄDENSWIL:

Relazione dell'Assemblea Generale del 14.3.1985

Alla presenza di un discreto numero di genitori, si è tenuta giovedì 14 marzo l'Assemblea Generale dei Genitori.

Ad essa hanno aderito nuove leve di cui eccone i nominativi: Orazi Franco, Rosati Tonino e Vitale Carmelo.

Ad essi si aggiungono i membri del vecchio comitato:

Alesio Alesi, Bolletta Nica, Lanza Ambrogio, Russo Antonio, Signori Massimo, Spataro Angelo, Tinazzi F. e Tinazzi L.

Si sono pure resi noti gli orari per i corsi di lingua e cultura italiana a livello medio:

Au mercoledì dalle 10—12

2. e 3. media Steinacher

Wädenswil giovedì dalle 13—15

2. media Gerberacher

giovedì dalle 15—17

3. Media Gerberacher

Wädenswil mercoledì dalle 13—15

1. Media Gewerbeschulhaus

Attività svolte nel biennio 1983—1985

Cari genitori, è già dal lontano 5 maggio 1983 che questo Comitato Genitori è in carica.

Cercherò ora brevemente di elencare le attività da esso svolte in seno alla comunità italiana di Wädenswil.

Il corso sull'Energia, articolato in tre serate e precisamente: 27.10.; 3.11.; 10.11. 1983 con relatore l'ingegnere Violi.

La festa del bambino per l' 11 dicembre; da ricordare l'impegno dei ragazzi dei corsi di lingua e cultura italiana a livello medio nel realizzare gli opuscoli: le nostre poesie e l'emigrazione.

Il 9 febbraio 1984, Assemblea Generale dei genitori per informare sull'importanza dell'integrazione dei corsi in Wädenswil.

L'8 marzo 1984 Assemblea Generale dei genitori per l'avvenuta semi-integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana in Wädenswil. Il 4 ottobre 1984 proiezione delle diapositive sonorizzate dimostranti la validità dei corsi integrati.

Il 4 novembre si è offerta una coppa per il 2° concorso nazionale di arte varia.

Il 2 dicembre 1984 Festa del bambino con il pezzo teatrale «Natale 84» scritto da un membro del comitato.

Il 7 febbraio 1985 Riunione organizzata con le associazioni di Wädenswil e la FLMO sul tema: Le pensioni Inps.

Questo breve sunto, evidenzia l'esiguo numero di serate svolte nell'ambito della comunità, che è da imputare al ristretto numero dei membri del comitato, anche se bisogna ricordare le altre attività collaterali come il mantenimento dei contatti con il Consolato Italiano, con gli altri comitati di zona, con le insegnanti e con la Schulpflege. Da ciò risulta evidente che la collaborazione di altri genitori è senz'altro attesa e ben accetta, preciso, indispensabile. Prima di passare la parola al cassiere Sig. Signori, eccovi delle idee per il programma futuro: Proposta per la mostra: Nascere, crescere, sopravvivere nella Lombardia dell'800 da effettuarsi in settembre. La possibilità di presentare l'opera completa: La Tosca, per i primi di dicembre. Russo studia un nuovo pezzo teatrale per la festa del bambino.

Ringrazio vivamente tutti i membri del comitato per la disponibilità che han sempre dimostrato e che ha permesso al comitato di raggiungere i suoi scopi come l'integrazione a livello elementare.

F. Tinazzi

KILCHBERG:

Giubileo della Parrocchia

Domenica 5 Maggio, tutta la Parrocchia di Kilchberg ha giustamente e con orgoglio festeggiato la sua tappa giubilare di 50 anni di esistenza: 1935—1985.

La Comunità Cattolica di Kilchberg dopo essere stata unita alla Parrocchia di Langnau e poi di Adliswil, fu incorporata alla Parrocchia di Wollishofen. Il parroco Omlin, si impegnò, con la collaborazione locale, alla ricerca di un locale adatto per la celebrazione della S. Messa domenicale. Da tale inizio, ed aumentando il fervore dei cattolici locali, si fece strada e poi man mano si realizzò la Cappella di ST. Elisabeth che nel 1935 (22 Aprile) divenne Parrocchia sotto il patrocinio appunto di St. Elisabetta, sganciata canonicamente da

Wollishofen. Tutta la strada fatta insieme, tutto il cammino di fede attualizzato insieme ai vari Parroci che si sono succeduti in questi lunghi anni, ha portato alla vitalità ed alla consistenza della Parrocchia attuale. Perciò con giusto orgoglio si è voluto marcare tale ricorrenza giubilare con pieno successo sia per il tono lineare familiare e sia per la partecipazione veramente numerosa, e in Chiesa e nell'incontro che ne è seguito. Niente discorsi altisonanti, niente commemorazioni elogiative, soltanto e giustamente: una gioia comune che esplodeva sul volto di tutti. La liturgia aveva il suo fulcro nel comandamento di Cristo: siate sempre una comunità, come io ed il Padre; amatevi gli uni gli altri; i due «Cori» svizzero e italiano, in fusione e sintonia ben amalgamata; i discorsi del Vicario Generale, Dr. Matt, e del Parroco, J. Mächler, come anche delle altre autorità locali, hanno impresso la vera tonalità alla festa giubilare. La Comunità italiana, nella sua collaborazione fattiva e nella sua presenza numerosissima ha dato una evidente testimonianza di sentirsi parte integrante nella vita e nella attività della Parrocchia, perchè anche se di diversa origine e mentalità, la Parrocchia resta sempre la «unica famiglia» in cui sentirsi tutti figli e fratelli dell'unico Padre.

Don Gerardo

THALWIL: *Festa della mamma*

Il Comitato Genitori e la Missione Italiana, hanno voluto essere, come ogni anno, puntuali all'appuntamento per festeggiare mamma e papà.



Il programma, studiato e preparato con entusiasmo da Giuseppina Bani, si è snodato attraverso l'interpretazione di ragazzi e adolescenti, che hanno profuso le loro doti artistiche passando da momenti delicati (le

mani): intensa interpretazione di Marisa A. Donatella — Moira — Renzo, a momenti esilaranti comicissimi (la classe dei Pierini) con Diego — Mirko — Morena — Donatella — Moira — Marisa e Maria Grazia — (Il Balbuziente al Bar) Gregory.

Durante la pausa, sono stati coinvolti anche i genitori attraverso giochi simpaticissimi che hanno contagiato tutti i presenti.

Il pomeriggio assoluto, che sembrava inizialmente amareggiare l'entusiasmo degli organizzatori, poichè il pubblico inizialmente interveniva con il contagocce, ha fatto tornare il sorriso, poichè la sala con leggero ritardo sul programma, si è riempita in ogni ordine di posti.

Giusta ricompensa all'impegno degli organizzatori che senza risparmio si sono prodigati per un servizio funzionale e pronto: Rita — M. Clelia — Roberto — Palmira — Franco — Giovanni — Silvio — Anna — Massimo.

RICHTERSWIL: *Festa di Primavera*

All'insegna della serenità e della familiarità, il Comitato Genitori di Richterswil, ha organizzato la sua «Festa di Primavera»; con una punta di «civetteria» è stato abbinato anche il concorso «Miss Primavera».

Potrebbe essere una idea da conservare in futuro, approfittando di questa prima esperienza.

La coreografia pubblica, rappresentata da nuclei familiari e giovani, ha avuto nel complesso musicale «Equipe 80», il conduttore capace di trascinare sulla pista da ballo, pubblico non più giovanissimo, che ama abbandonarsi a languidi lenti, capricciose tarantelle e allegre mazurke e romantici valzer, balli non disdegnati dai giovani, che a loro volta si sono scatenati, all'occasione, nei balli moderni.

Dopo il saluto, intermezzo del Signor Gambini, Fabiana Maggiori ha presentato l'interpretazione di un play back «se mi innamorò» con Rita — Nunzia — Lisa, applauditissimo.

Attesissimo è stato il giudizio della giuria per l'assegnazione del titolo: «MISS PRIMAVERA».

Tra le simpaticissime e graziose ragazze concorrenti, l'hanno spuntata: Nunzia Vaglio, 1. Premio
Giovanna Palizzi, 2. Premio
Manuela Baldarelli, 3. Premio

Le tre coppe sono state offerte dal «Boccia Club» di Richterswil, al quale va il più sincero «GRAZIE».

Lo stesso «GRAZIE» va esteso al «Mobilificio Famosa» che ha offerto per la vincitrice un buono di Fr. 100, e al «Video-Celestina» che ha offerto Fr. 50 per la seconda classificata.

La serata, dopo la mezzanotte, è andata snodandosi con un clima gioioso che ha contagiato tutti, proprio come il clima primaverile, anche se da noi si fa attendere.

Ai organizzatori, Comitato genitori, il grazie più sincero.

Assemblea: corsi a livello medio

Il cambiamento d'orario e di giorno dei «corsi di lingua e cultura italiana» a livello medio, operato a Richterswil dalla direzione scolastica consolare, ha suscitato reazioni diverse.

Il Comitato genitori ha perciò concordato un incontro con la competente autorità: professor Guariello e alunni, frequentanti il corso, con genitori.

Sottolineata la positività della presenza degli alunni interessati, il professor Guariello ha spiegato le ragioni del cambiamento.

Si tratta di discutere serenamente e con una certa disponibilità, per trovare spazi alternativi nei quali collocare il corso.

È fuori dubbio che un cambiamento comporta rischi: in quanto viene turbato l'ambiente, le persone (alunni e insegnanti).

La ragione del cambiamento, è la disposizione del Ministero italiano di inviare un docente di ruolo per far fronte ai bisogni scolastici.

Si è dovuto individuare zone, spostare insegnanti, per creare una nuova cattedra, in modo che l'insegnante abbia territorialmente 18 ore settimanali.

È un cambiamento per migliorare, che inizialmente si può vivere male, ma in realtà è positivo.

La presenza del professor Guariello, è finalizzata per discutere con i genitori e corsisti, tenendo presente che per una politica scolastica, il corso non può più aver luogo mercoledì, come in precedenza.

Il cambiamento non dipende da preconcetti o capricci.

La politica scolastica è finalizzata:

- migliorare i corsi.
- tenere in considerazione i bisogni locali
- pensare alla collocazione degli insegnanti.

Una politica di non facile realizzazione perchè ci si trova in fronte anche agli atteggiamenti strani delle Schulpflege.

Dopo una animata discussione ci si accorda per un incontro: Martedì i corsisti si incontreranno con l'insegnante dei corsi, e si cercherà di individuare le possibilità che esistono per il corso, e si discuterà sul giorno e sull'orario.

ADLISWIL:

Festa della gioventù

Nell'anno del Giovane che si celebra in tutto il mondo, appunto durante il corrente anno 1985, la Ausländerkommission di Adliswil ha lanciato la iniziativa, bene accolta dalle varie organizzazioni giovanili locali, di celebrare il 22 Giugno 1985 dalle ore 15.00 in poi, la «FESTA DELLA GIOVENTÙ». Tale iniziativa ha fatto scattare l'entusiasmo nei Giovani che in vari incontri e sedute programmatiche si danno da fare per organizzare tale incontro giovanile, affinché riesca bene e sia di gradimento alla gioventù di Adliswil.

Giochi vari, Teatri e scenette in varie lingue, Angoli tranquilli per uno scambio di idee e di vedute sul mondo giovanile, marce e musiche di gruppi giovanili misti, ecc. ...

In tutti è sbocciato subito il desiderio di volersi cordialmente incontrare per far nascere e continuare migliori rapporti. Certo, e giustamente, è stato precisato e ci si augura di raggiungere lo scopo, che tale Festa non resti un momento a se stante, ma che produca un momento umano di promozione personale e comunitaria. I giovani sentono la comunità ed il voler fare comunità, ma spesso manca la buona occasione, date le possibilità che offre la nostra stressante vita attuale. Ma i grandi temi ed i valori più umani dell'uomo, sono proprio essi, i Giovani, a sentirli di più ed a volerli esprimere, come per es.: la stima, il rispetto, la

comprensione, la pace, la solidarietà ecc. ... Tutti i Giovani sono pertanto invitati ad animare con la loro presenza e vitalità, l'incontro giovanile del 22 Giugno 1985, all'insegna della «FESTA DELLA GIOVENTÙ».

Don Gerardo

Nozze di diamante

L'11 aprile Maria Sasso Civelli ha celebrato, nel silenzio della sua stanzetta, come in una cella di clausura forzata, perchè la sua malattia non le permette di muoversi, se non attraverso la generosa disponibilità di Elisabetta Zabeni, delle strane nozze di diamante. E sapete con chi? con la Confederazione elvetica.

Dal diario di Maria, che nonostante i dolori che non la lasciano, ha sempre un sorriso e anche una battuta allegra, stralciamo:

«L'undici aprile di sessant'anni fa, partii da casa mia, e arrivai qui il giorno 14. A quell'epoca si impiegavano tre giorni per arrivare a Wädenswil. Compivo quel giorno 14 anni.

Ho avuto una bruttissima impressione della Svizzera, perchè a casa mia avevo lasciato un tempo bellissimo, qui invece il tempo era pessimo con pioggia e neve. Mi sembrava di essere dentro in uno di quei gironi, il più brutto che Dante abbia descritto ne «La Divina Commedia».

È entrata così dentro di me, una nostalgia tale dei miei genitori, che ne morivo dentro, e questo sentimento mi ha sempre accompagnato e sono sessant'anni che me lo porto dietro.

Prima di partire, ho dovuto andare con il mio papà a farmi il certificato medico. Il medico chiese a papà: «Per quanti anni va via?» Per sessant'anni rispose scherzando il papà.

Povero uomo, se avesse saputo che sono ormai davvero sessant'anni!

Alla carissima Maria tanti auguri, perchè la sua pur nascosta vita, sia sempre esempio di serenità, nonostante i dolori, per tutte le persone che la visitano.

Quello che mi sembra poi strano, come mai in questa copia, si citano persone anonime, e perchè S. Antonio deve essere tanto vendicativo, solo perchè non si spediscono le famose 13 copie.

Credo che non sia lo stesso S. Antonio che mi hanno insegnato a pregare e ad amare. Poi c'è una curiosità: mi piacerebbe sapere, se coloro che eseguono questa catena, sono stati beneficiati, con qualche vincita al lotto, miglioramento della vita, ecc.?

Forse il o la mandante di questa copia rester. meravigliato(a), perchè pubblico queste osservazioni!

Chissà, se mi succedesse qualcosa entro nove giorni; certamente chi mi ha spedito la copia direbbe: «S. Antonio, l'ha castigata».

Io so solo che mi hanno insegnato a pregarlo e ad amare S. Antonio.

Scusami, cara amica o amico, e non volermene se ho scritto questa lettera aperta; io non credo a queste cose e non ti giudico se tu ci credi.

Rispetto le tue idee, ma quando spedisce queste copie pensaci bene a chi le devi spedire, se vuoi che continui questa catena.

Come mai una volta erano di più le copie da spedire, oggi invece sono diminuite; un pò pochine per continuare questo giro, non ti pare? O forse questo tuo S. Antonio si è stancato di vendicarsi?

Da ultimo un consiglio: la religione, quella vera, è qualcosa di molto più serio e profondo.

Ciao, Olga Giannotta

diamo la voce
a...

Caro amico

o

cara amica



Erano anni che non ricevevo una lettera della «catena di S. Antonio». Con mia grande sorpresa alcuni giorni fa, l'ho ricevuta, è stata spedita da Richterswil. Scuotendo la testa l'ho letta e riletta. Lascio perdere le vistose sgrammaticature, ma non riesco a capire perchè la sua provenienza è il Venezuela; e poi, perchè spedirla solo ad amici (quindi chi l'ha spedita è amico o amica).



il pungiglione

Dov'è la femminilità?

«Emancipazione, questione femminile, parità tra i sessi».

Parole, chiacchiere, sostengo io.

Il cammino della donna d'oggi, verso «nuove conquiste e nuovi ruoli» non è altro che il «precipitare verso l'abisso».

Infatti in questo cammino, la donna ha finito di perdere se stessa. Se femminismo significa conoscere, indicare l'essere della donna, capire il suo ruolo effettivo, anch'io sono femminista. Invece mi sembra che il femminismo sia una specie di «superstizione del fare», una specie di «attività sfrenata» in cui ella sviluppa gli aspetti più materiali del suo essere.

Dimenticando l'altro suo volto: la spiritualità, che nella nostra cultura è quasi cancellata. La donna vuol lottare per avere più spazio nel mondo, per contare di più, ma ha perso e perde la sua femminilità, il suo ruolo.



In questa società popolata di slogans, pillole per dimagrire, ginnastica aerobica, bombardamenti pubblicitari, ma disperatamente vuota di sacro e di idee, la donna è stata preda di una violenta nevrosi dalla quale non è ancora uscita. È stata la vittima di una situazione culturale che l'ha allontanata da se stessa e dalla sua natura. La donna, lei sola, che nel momento in cui si renderà conto della grande importanza che ha il recupero della sua dignità e della sua femminilità, tornerà a cercare questi veri valori. Qualcuno potrà pensare che anche queste, in fondo sono chiacchiere. Voglio sperare in un cammino inverso che porti finalmente alla rivalutazione di tutti gli elementi del femminile.

I. Rusterholz

Palestra dei ragazzi

ARTE

I Tesori di Pompei

Il 24 agosto del 79 d.C. una terribile eruzione del Vesuvio, distrugge la città di Pompei. Fondata probabilmente nel VII secolo a.C. da popolazioni oscure, entra nell'orbita romana (III secolo a.C.). Nel 62 d.C. è seriamente danneggiata da un terremoto, ma in pochi anni risorge più bella e fiorente di prima. Poi improvvisamente la catastrofe che la cancella dalla storia seppellendola, sotto uno spesso strato di ceneri e lapilli vulcanici. Oggi i lavori di scavo hanno riportato alla luce il 60 per cento dell'antica città, scoprendo edifici

pubblici e abitazioni private che costituiscono veri e propri tesori dell'arte romana. La CASA dei VETTI è uno degli esempi più famosi. Lussuosa dimora di mercanti, risale agli ultimi tempi di Pompei, perchè quasi tutti gli affreschi, ancora oggi visibili sulle pareti, sono stati eseguiti dopo il terremoto del 62. Dall'atrio riccamente decorato si passa al bellissimo peristilio: in mezzo ha il giardino e tra le colonne del portico numerose statuette di bronzo e marmo fungono da bocche di fontane. Sul lato destro del peristilio si apre il triclinio, decorato da alcune delle più belle pitture dell'antichità. Oltre alle stanze padronali e agli ambienti della servitù, la casa ha un appartamento riservato alle donne.

Letteratura

Le confessioni di un italiano

L'autore, Ippolito Nievo, garibaldino, muore in mare nel 1861 dopo la conquista della Sicilia, quando non aveva ancora trent'anni. Nel romanzo egli immagina di essere ormai ottuagenario e di raccontare i remoti avvenimenti della vita sua. Il protagonista è Carlo Altovitti che trascorre l'infanzia in un castello, vicino a Portogruaro. Carlo è orfano, un pò sopportato; si innamora della cugina Pisana che è una ragazzetta bella e beffarda, ambiziosa e dispettosa, pronta a volergli bene ad abbandonarlo. Carlo vede spegnersi la Repubblica di Venezia, invasa dai francesi, combatte per la libertà di Geova e di Napoli, viene processato ed esiliato. A Londra sarà la Pisana ad assisterlo, chiedendo anche la carità per lui. Poi la cugina muore, stroncata dalle privazioni; e Carlo rimane solo, rievocando nel romanzo la gioventù tormentata e felice, la lotta per l'indipendenza italiana.

Attenzione!

Prima che i nostri «GIOCHI» terminino, presentiamo la classifica aggiornata, prima della penultima tornata:

Snaidero M.	20
Porceddu A.	19
Costa D.	19
Picuccio S.	18
Alesi C.	17
Musardo E.	17
Bellini R.	16

Seguono altri distanziati.



Vogliamo anche dare le risposte dei giochi fin'ora presentati:

- 1 Meridiano zero: Greenwich.
- 2 Percentuale superficie terrestre coperta d'acqua: 75%.
- 3 Zona con meno precipitazioni d'acqua: Atacama (Cile)
- 4 Atlante: dal nome del gigante Atlante.
- 5 Gli uragani hanno origine nei mari tropicali.
- 6 Mare giallo, rosso, nero si chiamano così per il colore che si crea nelle loro acque.
- 7 L'albero tropicale è il Mogano.
- 8 L'attacco a Pearl Harbor è stato fatto il 7.12.41.
- 9 L'autore del «Gattopardo» è G. Tommasi di Lampedusa; si svolge in Sicilia.
- 10 La città famosa per i bradisismi è Pozzuoli.
- 11 Bradisismo: «Fenomeno lento e regolare di innalzamento o abbassamento del terreno».
- 12 La pianta da cui si ricava il legno per i violini è l'acero o abete rosso.
- 13 Le grotte di Altamira sono in Spagna.
- 14 L'antartide si trova al Sud.
- 15 La Germania di Hitler è finita l'8.5.1945.
- 16 La bomba su Hiroshima fu sganciata il 6.8.45.
- 17 La città di Pompei fu distrutta il 24.8.79.
- 18 Lo studioso dei funghi si chiama «micologo».
- 19 Il «muflone» è presente in Sardegna.
- 20 Gli stati fisici sono: solido — liquido — gassoso.

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande

A. Salvador
8810 Horgen
01 725 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
DAL 8 LUGLIO ALL 11 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPENSE
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA.

GIOCHI

1. Quando morì Gandhi, il padre della non violenza?
2. Quali sono gli evangelisti non apostoli?
3. Chi ha scritto l'Eneide. E perchè si chiama «Eneide»?
4. Elencare almeno 3 poesie di Leopardi.



«CONCERTO D'ESTATE»

Canti popolari della Montagna
con il coro «PENNE NERE»
e il coro «CORONELLA» dall'Italia
22.6.1985 dalle ore 20.00 alle 24.00
SALA CHIESA KILCHBERG
entrata libera — Ricca Tombola



*Sabato 29 giugno 1985
dalle ore 20.00 alle 02.00
Sala comunale Schwerzi*

*(Neue Dorfstrasse dir. Albis)
di Langnau am Albis*

FESTA DANZANTE PER TUTTI

Allieta la serata:

DISCOWORLD
*Gara di Ballo con premi e
Ricca TOMBOLA
Entrata Fr. 7.—
Buon divertimento*